Anno XVIII — Mercoledì 16 Gennaio 1884 — N. 14

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10 arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio, in Mercatovecchio signor A. Costantini.

Gli avversarii si rispettano

Sì: soprattutto quando, a differenza dei gesuiti della stampa, che ardono un cero a Dio ed uno al Diavolo, hanno la franchezza di dire quello che vogliono, anche se, come i triumviri della Repubblica, vogliono quello che la Nazione non vuole, perchè adesso sarebbe la sua rovina.

Gli avversarii si rispettano; ma si combattono, quando si crede, che essi facciano del male alla Patria.

Ora noi crediamo, che facciano del male all'Italia quelli che adesso, invece di occuparsi quanto sanno e possono a migliorare le condizioni del Paese, a svolgere in esso quella attività di tutti che diventi un bene sociale, una potenza della Nazione, non hanno che chiacchere vuote da vendere ai loro adulatori, forse molto più ignoranti che colpevoli, per eccitarli alla guerra civile, invece che educarli a quella vita di libertà, cui l'Italia gode pienissima e magari tutti sapessero approfittarne.

Se di certe nebulosità pretese scientifiche noi abbiamo amato talvolta di ridere piuttosto che di sdegnarci, gli è per non accrescere il male ch'esse fanno distraendo gl'Italiani dai grandi scopi a cui devono tendere ed a quei veri ideali, che sono poi quelli della grande maggioranza degl'Italiani.

E se il riso seppe amaro a coloro, che non sanno nessun modo migliore d'inalzare sè, che quello di imitare, ma da piccini, il prof. Sbarbaro, col mendicare colle loro adulazioni qualche lettera dei pretesi grandi uomini, di cui non saprebbero dire in che consista la grandezza, per pubblicarla e farsene una *reclame* verso gl'imbecilli, che a questo mondo pur troppo non mancano, ciò vuol dire, che da quel riso sentivano colpiti sè medesimi, e giustamente.

Difatti noi non avremmo riso nemmeno di uomini, i quali, comunque nulli in politica, dell'ingegno ne hanno, se non ci facesse ancora più ridere, che indignare la meschinità dei loro seguaci.

Rispettiamo gli avversarii; ma li combatteremo sempre quando crederemo che l'opera loro sia nociva all'Italia.

Nostra corrispondenza.

Roma, 14 gennaio

Voi non vi avrete aspettato da me questi giorni quelle notizie, cui potete raccogliere da tutti i giornali. Se acconsentii di dirvi di quando in quando la mia impressione sui fatti della giornata, nè io intesi di farvi da corrispondente, nè voi di affidarmi questo incarico.

Vi dico schietto, che, malgrado le solite incertezze sul modo di condurre il pellegrinaggio, del quale si poteva anche fare a meno, è bene che sia stato fatto, e gli effetti ne furono buoni.

A persuadervene vi può bastare quell'amaro male trangugiato e che evidentemente apparisce nelle smorfie dei temporalisti e dei nemici delle nostre istituzioni. Fu per questi e per quelli una occasione di più per vedere quello, cui del resto non possono ignorare, che il Popolo italiano non è con loro.

Al Vaticano possono venire dei milioni da' suoi fedeli, ma non mai delle illusioni, che l'Europa torni indietro.

E dico l'Europa, giacchè, meno la Russia e la Turchia, non c'è ora Nazione, nemmeno di quelle recentemente emancipate dall'assolutismo turco, che non goda del reggimento rappresentativo. Credere che una parte dell'Italia (a parte la quistione dell'unità, incompatibile col Temporale) possa sottoporre sè stessa, od altri pensi a sottoporla, all'assolutismo della Corte papale, sarebbe cosa tanto ridicola, che, dopo i fatti recenti, nemmeno là si supporrebbe possibile.

Io per me credo, che non vi pensino sul serio più nemmeno ad infeudarsi Roma, quella Roma che si va di giorno in giorno trasformando e cui il Popolo italiano viene a visitare assieme alla tomba del suo gran Re, anche senza curarsi, come il detto antico, di *vedere il papa*.

Certe cose di quando in quando le dicono; ma non le sperano più. Quello che vorrebbero piuttosto sarebbe di allargare a loro pro la legge delle guarentigie e di metterla sotto il patrocinio delle potenze europee riunite, come intendeva di fare Napoleone III quando fece scrivere il famoso opuscolo: *Le pape et le congrès*.

Ma l'Europa non pensa adesso a Congressi, nè forse lo potrebbe, sebbene avesse molte ragioni di farlo, dopo che a Tunisi ed in Egitto alcune potenze sostituirono sè stesse all'Europa, e mentre altre pensano a prendersi dell'altro ancora, e la Francia non può rinunziare alle provincie, cui altri non pensa certo a restituirle.

Un Congresso dovrebbe regolare tutte queste ed altre quistioni, come quella dei confini tra le diverse Nazioni, la neutralità delle grandi vie del traffico mondiale, il diritto internazionale europeo, il collegamento degl'interessi colle ferrovie e coll'abbassamento delle tariffe daziarie, la tutela comune negli altri paesi del globo.

Ora chi può credere, che tutto questo sia maturo nella mente dei diplomatici europei, chè vivono troppo nelle tradizioni del passato, e che seguono una politica diffidente verso tutti gli altri?

Per andare ad un Congresso, al quale poi fossero partecipanti anche i piccoli Stati, e per procedere anche ad un disarmo, v'è molta strada da farsi ancora persino nella pubblica opinione, nonchè nella diplomazia. Va da sè, che si dovrebbe poscia procedere anche ad un disarmo generale, ciocchè non è permesso ora colle aspirazioni delle grandi potenze militari. Ora, se i Governi non si muovono per questi grandi interessi, come credere che lo facciano per amore del Vaticano?

Nemmeno l'internazionalismo repubblicano ebbe di che confortarsi dei pellegrinaggi dei liberali, vale a dire monarchici costituzionali.

Che i repubblicani di Francia pensino a seminare zizzania anche in Italia, e che spendano danari anche coi loro agenti, come per il clericalismo in Oriente, io lo credo. Ma essi, oltre a Tunisi, al Tonkino, al Madagascar e simili bagatelle, hanno ora il loro Filippo settimo, i loro imperialisti e comunisti da cui difendersi. Ora fanno l'occhio pio anche all'Italia, ma perchè comprendono, che essa è un ostacolo sulla loro via.

In casa nostra poi, dove si ha un esercito bene disciplinato e che non farebbe mai i *pronunciamenti* alla spagnuola e dove si pensa alle Esposizioni meglio che ai Comizii romagnoli, o d'altre parti che sieno, non sono da temersi nemmeno le arti dei giacobini internazionali, che sarebbero tiranni e null'altro.

Piuttosto è da dolersi, che nei nostri partiti politici, che hanno veste costituzionale, non ci sia abbastanza franchezza ed operosità per il bene; ma che, pur di combattersi, si vada fino ad unire nelle elezioni il proprio voto a quello di coloro, che si professano nemici delle istituzioni. Questo è un principio di corruzione politica, del quale non abbiamo di certo da poterci lodare. Ma è da sperarsi, che la Spagna, colle nuove sue agitazioni, serva di lezione agl'incerti ed ai flacchi, i quali vorranno persuadersi, che si graverebbero di una grande responsabilità, se continuassero nella loro abitudine di lasciar fare, di lasciar andare, per aver da pentirsi dappoi.

Quello che occorre si è, che si ponga davvero un freno a quella svogliatezza della vita parlamentare, pensando che anche le rozze possono condurre, al pari dei cavalli troppo focosi, il carro dello Stato in un fosso. Ci vuole insomma energia ed azione in tutti; ed il nostro difetto è di avere ben poco di tutto codesto.

Ma speriamo, che anche questo ch'è un difetto della Nazione e non del solo Governo, si guarisca a tempo.

L'agente consolare d'Italia a Spalato

(Nostra Corrispondenza)

Raccomandiamo vivamente all'attenzione del Governo la corrispondenza che segue. Cittadini italiani che vivono all'estero e sentono caldo in cuore l'affetto per la patria, e la vogliono rispettata e difesa nella sua bandiera e nelle persone dei connazionali, invocano dal Governo italiano una riparazione contro chi indegnamente lo rappresenta, e si vale della qualità di agente consolare d'Italia per fare sfregio agli italiani e per offenderne i diritti e i sentimenti. La narrazione che pubblichiamo è tanto grave, che non dubitiamo un istante della ferma risoluzione del Ministero degli esteri di porre pronto ed energico riparo a una situazione di cose intollerabile.

Spalato, 11 gennaio.

Il giorno 5 corr. di notte un pescatore chioggiotto, mentre tranquillamente andava verso la sua barca, veniva colpito da una palla di revolver che gli perforava una coscia. Il feritore era una guardia della locale polizia. Non si può ammettere che questa lo facesse in propria difesa, perchè il colpito, con un lanternino in mano, un sacco di polenta sulle spalle e i pesanti zoccoli di legno ai piedi, non poteva certo avere delle idee d'opposizione, nè presentare comunque alcunchè di sospetto. Perciò, la causa che spinse la guardia non può essere che una vendetta sbagliata. Il ferito, dalla gente accorsa in seguito allo sparo, fu trasportato all'Ospitale Civile, ove dopo tre giorni di spasimi morì. Naturalmente la colonia Italiana si mise subito in moto per accompagnare degnamente la salma dell'estinto, ma ebbe a trovare il più accanito avversario e inceppatore dei suoi progetti nel sig. Pietro Zink agente consolare d'Italia.

Per comprendere ciò, bisogna sapere che egli è al servizio del locale *Comune croato* e, per conseguenza, nemico capitale della grande maggioranza dei cittadini che strenuamente, contro la tendenza del Governo, restandone però sudditi fedeli, difendono la coltura e la lingua italiane. Abbiamo detto che il sig. P. Zink ci fu avversario, e confermiamo che ha fatto il suo possibile, affinchè i cittadini e la colonia italiana non riuscissero a far sortire splendida la dimostrazione al funerale che i primi intendevano di fare come una protesta al vile assassino, gli altri quale ultimo e doveroso tributo a un patriota in terra straniera.

Ci basterà citare il fatto che, d'accordo col Comune, a nostra insaputa, volevano trasportare di notte il cadavere al Cimitero. Vennero però alcuni dei nostri a conoscenza e tutta la notte dall'8 al 9 tre italiani fecero la guardia alla porta dell'Ospitale. Un'epigrafe fatta dai cittadini, e attaccata ai lati della bara, fu dal suacennato agente stracciata, caso che successe al momento della partenza del convoglio, provocò un giusto risentimento da parte delle migliaja di Spalatini raccolti per accompagnare il defunto, espresso in un prolungato fischiare e in urli di: *via Zink, via l'indegno*! A calmare, e salvare forse da qualcosa di peggio il poco degno nostro rappresentante, bastarono alcune parole dell'illustre dott. Antonio Bajamonti ai cittadini. Durante il tragitto al cimitero, noi Italiani facevamo dolenti la poco confortante considerazione, cioè, che nell'imponente corteo il solo nemico vero della coltura e nazionalità italiane era.... **il rappresentante d'Italia.** Per non tediarvi più, citeremo ancora un solo fatto. Il giorno 9 corr. era l'anniversario della morte del nostro Vittorio Emanuele, del padre della patria. In Italia si organizzarono dimostrazioni, pellegrinaggi ecc. e qui invece il nostro rappresentante *non si degnò, abbenchè sollecitato, d'alzare neppure la bandiera a mezz'asta*. Noi ricorriamo al vostro amore di patria, pregandovi di dare più pubblicità possibile alla presente vera e leale esposizione di fatti, pregandovi inoltre di adoperarvi onde in una Città sì gentile e ospitaliera come Spalato, il nostro Governo sia rappresentato degnamente e non da persone che ci obblighino ad arrossire nominandole e nemiche della nostra nazionalità.

—

L'epigrafe stracciata dall'inqualificabile e impossibile signor Zink era questa:

A — **Pio Padoani** — che — la vita assai volte contrastata al mare — alle tristi vicende di coraggiosa industria — lontano dal materno povero tetto — dal suolo d'Italia — l'VIII gennaio MDCCCLXXXIV — *miseramente ha perduta* — **Spalato** — sdegnosa di complicità vituperose — di onte non sue — raffermando l'avito dalmatico dogma — *della ospitalità inviolabile* — porge tributo di duraturo compianto — sola espressione — che avversità di uomini o di destino — non basta a sopprimere.

Due imperi agitati.

Sempre più gravi sono le notizie che arrivano dalla Russia. Secondo un ultimo dispaccio, anche il direttore della Polizia di Pietroburgo, generale Gresser, fu ucciso da un colpo di rivotella.

I giornali della Capitale si rallegrano della sosta che dicono di vedere nella politica estera e consigliano caldamente il Governo di approfittarne per iscongiurare i pericoli interni.

Questa è la nota predominante in mezzo alle feste del Capo d'anno che in Russia cade ai 13 di gennaio.

Anche le finanze dell'impero si trovano a cattivo partito; il deficit è di 40 millioni e, per coprirlo, il Ministro estenderà la tassa del bollo in Polonia, ed accrescerà altre imposte, cioè finirà di seccare i Polacchi e disgusterà anche i Russi.

Che mezzi si riserba il Governo per resistere ad una recrudescenza dei nihilisti?

Intanto però gli agenti del panslavismo soffiano sugli ardori croati, dove l'odio nazionale è diventato tanto intenso che la Croazia preferisce l'autocratismo slavo al Governo relativamente liberalissimo dell'Austria-Ungheria.

I giornali viennesi constatano che la questione delle insegne ungheresi come la legge sui matrimoni misti non servono in Croazia che a semplici pretesti per un'agitazione sempre crescente.

Trovano che ambedue le parti della monarchia austro-ungarica sono scisse dai demagoghi antisemiti, dall'aristocrazia, dai federalisti, oltrechè dai croati, e concludono essere da attendersi un avvenire complicatissimo.

Forse, la risoluzione della gran crisi slava illustrerà nuovamente la sentenza: I primi saranno gli ultimi e gli ultimi i primi.

Intanto osserviamo.

La paura del... papa.

La *Germania* scrive che il 29 dicembre l'ambasciatore austriaco presso il Vaticano, consegnò al papa un autografo dell'imperatore d'Austria, nel quale Francesco Giuseppe si dichiara devoto alla Chiesa ed aggiunge di non pensare neanche ad una visita ai reali d'Italia al Quirinale, conoscendo bene la differenza che corre, in questo rapporto, tra un principe protestante e un imperatore cattolico.

Questa notizia fu smentita.

NOTIZIE ITALIANE

Armi e lavoro. Il giornale l'*Esercito*, occupandosi della questione degli operai della fabbrica d'armi di Torino, scrive che, compiuto il milione di fucili attualmente in fabbricazione, il Governo ne ordinerà la costruzione per un altro milione. Quindi il lavoro alle fabbriche d'armi è assicurato per lungo tempo.

Quando potremo far noi? Probabilmente le corazze della *Lepanto* saranno fabbricate a Magdeburgo; almeno a questo scopo si fanno studi comparativi al Ministero della marina.

Falsificazione dell'olio. A Genova.... ed in altri siti continua la falsificazione dell'olio, che si fa mescolando di quello di seme a quello d'oliva e vendendo la miscela, naturalmente per olio d'oliva.

Pellegrinaggio nazionale. Il secondo pellegrinaggio è riuscito splendidamente: 30,000 persone. Le rappresentanze romagnole lungo tutto il percorso furono applaudite vivamente. La città è animatissima, ordine perfetto. Stuolo immenso di bandiere, di corone, di fiori. Nel Pantheon, sebbene non fosse permesso fermarsi, un vecchio s'inginocchiò a pregare piangendo. Era un veterano di Novara che fece poi le battaglie dell'indipendenza: ha un braccio mutilato.

NOTIZIE ESTERE

S. M. l'Imperatrice d'Austria che ha 47 anni e che, 5 anni fa, celebrò le sue nozze d'argento, è prossima al parto.

Alla madre ed al nascituro auguriamo che esso avvenga sotto felici auspici e che segni il punto di una completa amnistia per alcuni nostri sventurati connazionali.

Scandalo alla Corte di Berlino. Un membro della famiglia reale, nientemeno che il simpatico e glorioso principe Federico Carlo, vuol divorziarsi. Ha 56 anni ed è ancora un bell'uomo. Sua moglie, Maria Anna figlia del duca di Anhalt Dessau, dalla quale il Principe he avuto tre femmine e un maschio, ha 47 anni. Le infedeltà commesse di cui si lagna il Principe, o almeno la loro scoperta, risalgono a più di un anno, e da un anno essa vive ritirata alla Corte del fratello.

Il Principe ha chiesto il divorzio, ma l'Imperatore si oppone.

Il generale Fadejeff. È morto ad Odessa il generale Rastilaw Fadejeff, chiamato il *Moltke russo*, e senza dubbio il più intelligente ed il più colto dei generali dello czar.

Fadejeff era il capo di quella frazione di generali che appoggia il panslavismo, a somiglianza del defunto Skobeleff. Ma mentre l'odio di Skobeleff era specialmente diretto contro la Germania, quello di Fadejeff era rivolto contro l'Austria-Ungheria.

L'istmo di Corinto. I lavori del taglio dell'istmo di Corinto procedono: non si può più dubitare che l'istmo di Corinto verrà aperto all'epoca precisata nel piano e cioè entro il 1887.

I capitali che s'impiegheranno sono preventivati a 30,000,000 di lire.

LA STORIE DAL FRIUL

Atile deventà paron di Aquilée nel 452 dopo Crist. La upinion general e' jè che la distrusess fin da lis fondis; infazz

dopo di che volte Aquilée no ve' plui l'importanze di une un gran citat, ma par altris causis, oltre la distruzion dal Flagel di Dio.

Cause l'invasion di Atile, une grande part dei popui del Friul e dal Venit fuirin dai lor pais e si tirarin a vivi su lis isulutis de la lagune, da Grao fin a Rialt du là che dopo e' fo' Vignesie. Zà qualchi an prime i nestris puarez vevin scomenzat a schiampà, parcechè nissun ripar veve plui l'Italie oriental cuintri i barbars che, anchie vinz in seguit, rivavin simpri a ore di sachegiale; dopo Atile lis invasions continuarin anchiemò, e i nestris che nês isulis de lagune si chiatàvin sigurs, no lis bandonarin plui.

Cussì Aquilée no tornà a ve' plui la so popolazion di une volte; e restà però in pis e abitade; anzi un patriarchie, qualchi timp dopo un general roman la tornarin a fortificà; ma, desertis lis sôs campagnis, piardut in Italie, zà sclave dai barbars, ogni comercio, la malarie e la miserie in pôs agn la riduserin a quatri chiasis ator il domo. Il domo al restà e cusì Aquilée restà la capital religiose di une grande diocesi, nome par l'importanze dal patriarcat. Cun Aquilée colarin altris citaz del Friul, fra lis quals Cuncuardie, Oderz, Altin, Zui, iu abitans de lis quals cui lors vescui e' lerin a stabilisi ne lis isulutis de la lagune.

Il nom di Atile al è restat spaventos in Friul, mentri chel di tang altris barbars come lui fòrin dismenteaz, parcechè Atile al fo' il plui potent e il pies di dugg e parcechè il popul al a simpri vut il costum di racuei in un tipo sol la storie di une epoche interie, e cussì Atile al puarte sore di sè anchie il mal comitut da altris.

No l'è veramentri un fai di tuart, parcechè in ferocie al vè pôs che lu superassin. Par altri si recuardin anchie di lui des azions che lu mostrin no salvadi dal dut. (*Continue*)

CRONACA

Urbana e Provinciale

Il Comitato provinciale pel pellegrinaggio prega i pellegrini friulani ritornati a Udine sabato 12 corr., che tenessero ancora il biglietto di ferrovia, di essere gentili di recapitarlo alla Libreria Gambierasi o al sig. Capo Stazione di Udine.

Una visita ai bozzetti presentati al concorso per il monumento a Garibaldi. Il *Bozzetto n. 9*, motto: *Verona*, diffusamente descritto e lodato dall'*Arena* in una sua corrispondenza da Udine, ha una statua bene modellata. La posa del generale è calma e serena: Non dubitiamo punto che l'autore saprebbe ritrarre fedelissimamente la fisionomia dell'Eroe; altri suoi lavori ce ne sono garanti.

Il piedestallo però è molto difettoso. Tolti i pochi ornati e i due gradini della base attagona, esso, più che un piedestallo, si potrebbe dire una pietra *miliare*.

È vero, questo può essere modificato, ma il guaio non sta lì, sta nel concetto al quale l'autore si è ispirato e che per noi e per i più fra i visitatori è un'incognita.

—

Bozzetto n. 11, Stella d'Italia. Ricco basamento architettonico, correttissimo nella forma, col quale soltanto stuona una gradinata troppo meschina.

Il leone nella faccia anteriore e l'aquila nella posteriore si presentano in dimensioni troppo piccole rispetto al basamento ed alla statua.

Le altre parti decorative sono ben disposte, armonizzanti fra loro e di buon gusto.

La statua del generale in piedi, con stivaloni di cavallerizzo, ha la sciabola nuda impugnata colla destra, tenuta per la lama trasversalmente colla sinistra.

Cosa possa esprimere questa posa, davvero non sappiamo indovinare.

—

Bozzetto n. 12, Volturno. (Statua equestre). E' un lavoro incontrastabilmente fra i più importanti nella mostra. È convinto di questa verità perfino il sig. Brrr che, nella *Patria del Friuli* di ieri l'altro, prendendo uno spadone a due mani, che si vorrebbe somigliante a quello di *Fanfulla* ha tirato giù botte alla cieca a destra ed a sinistra demolendo tutti i lavori ad eccezione di questo e del numero 17 (Victor) di cui parleremo a suo tempo.

L'autore che si firma *Volturno* si è proposto di rappresentare il Dittatore delle due Sicilie nel momento in cui, incontrando a Teano Vittorio Emanuele, lo saluta qual primo Re d'Italia, per ritornare di poi semplice cittadino abbandonando quella splendida Dittatura che unì alla gran Patria d'Italia le provincie del mezzogiorno.

A questo altissimo concetto si uniformò l'autore nel plasmare il suo Bozzetto parendogli bello, educativo, patriottico e degno di essere tramandato ai posteri nel modo più splendido quell'atto così grande che non ha esempio nella storia italiana.

La figura del generale è trattata con molta maestria, è vera, viva, piena d'azione e rassomigliantissima. Esso rattiene un vigoroso cavallo di battaglia colla sinistra, il braccio destro ha steso al fianco e tiene in mano il berretto con cui saluta.

La posa del cavallo è corretta, le sue fattezze rivelano studii serii dal vero fatti dall'autore, e soltanto l'altezza fra cavallo e cavaliere di m. 3, la giudichiamo insufficiente.

Ed infatti, se nella Piazza Vittorio Emanuele la statua del Re si presenta insufficiente per forza delle dimensioni, nella Piazza Garibaldi la statua con dimensioni così piccole farebbe una figura quasi meschina, tenendo conto che quella piazza ha un'area quasi quadrupla della Piazza Vittorio Emanuele.

Il piedestallo alto 4 metri ha le quattro faccie del dado rivestite da grosse e profonde bugne, le quali, poggiando direttamente sopra un piano inclinato molto sporgente (che forma lo zoccolo) danno al piedestallo intiero un profilo che non è punto armonico.

Se si volesse rinunciare al bugnato, addottando un piedestallo a faccie piane, si potrebbe usufruire di queste per isvilupparvi, con qualche bassorilievo, più chiaramente il concetto.

La posa del cavallo, benchè abbia qualche rassomiglianza con quello del Crippa, è però vera anche rispetto al momento nel quale il generale è colto.

Introdotte questa od altre modificazioni che l'autore può immaginare, il lavoro diventa commendevole sotto ogni rapporto.

—

Il bozzetto n. 13, col motto: *2 giugno*, per confessione dell'artista, in causa della mancanza di tempo, non è che uno schizzo.

Esso si compone di una statua rappresentante Garibaldi nel momento in cui pronunciò la parola: *Obbedisco*.

Il piedestallo dovrebbe essere un grosso blocco di granito, avente la figura di una piramide tronca nella cui faccia anteriore sta un grandioso bassorilievo col quale l'autore dichiara di voler rappresentare *lo sfogo di quel Magnanimo che non disperò in Aspromonte, nè s'infranse a Mentana, gridando: Venite, venite a morire con me.*

Come questo concetto possa venir tradotto in atto, non si può rilevare per la fretta con cui fu modellato. Benchè il momento in cui Garibaldi proferì la parola: *Obbedisco*, nel 66, sia degno di Lui, crediamo ciò nondimeno che esso mostri un solo lato della bella figura di quell'Eroe. *(Continua)*

—

Esposizione dei bozzetti in Piazza Garibaldi nel Palazzo degli Studi.

La mostra è aperta dalle ore 10 ant. alle 3 pom. Le domeniche (13 e 20) dalle ore 9 ant. alle 4 pom.

Biglietto d'ingresso cent. 40. Gli operai e gli studenti cent. 25.

Ne pas trop de zèle. Nella *Patria del Friuli* di ieri apparve una protesta (!) per dichiarare che il monumento a Garibaldi dev'essere a cavallo, e ciò in nome dell'amor di patria.

Quella protesta è inopportuna e potrebbe avere come conseguenza soltanto ciò che alcune delle persone officiande per formare il Giurì non accetteranno.

Bandiera della Brigata Friuli Il pellegrinaggio è finito, almeno per noi: torniamo dunque a parlare delle bandiere per la nuova Brigata *Friuli*.

Le gentili donne udinesi e della Provincia, non v'ha dubblio, risponderanno pronte al patriottico appello, e colle loro offerte e colle loro mani appresteranno la bandiera ai primi due reggimenti dell'Italia risorta chiamati col nome della nostra piccola patria; ma è pur necessario che qualche Istituzione (noi vorremmo quella naturalmente indicata dei *Reduci*) o qualche Commissione dia un po' d'indirizzo all'iniziativa.

Riserbiamo a domani una nostra corrispondenza di Milano sul *Consorzio serico* e sull'ultima radunanza che vi si tenne.

Le elezioni di Buia. Da Buia ci scrivono:

Noi siamo un po' troppo distanti da Udine e non possiamo pretendere, che costì sieno conosciute le nostre facende. Pure non possiamo comprendere che, mentre la *Patria* si dà la premura di avvertire che in Carnia qualche fanciullo abbia acceso un zolfanello ed a Marano abbiano pescato un granchio, non faccia cenno degli scandali piuttosto gravi che avvengono a Buia, finora a torto tenuta, dopo Cividale, la prima cittadella della reazione in Friuli.

In seguito al deliberato della Deputazione Provinciale del 9 novembre p. p. n. 23049-4846 il Municipio di Buia con zelo straordinario si faceva premura di mandare schede e d'invitare tutti gli elettori a prendere parte alla elezione del 16 decembre successivo.

Gli elettori accorsero e senza lasciarsi influenzare dai raggiri di certa gente, che finora comandava a piacimento, depose il suo voto. Le urne parlarono chiaro e due terze parti dei consiglieri furono eletti fra le persone oneste, di principj liberali, ed apppena sopra un terzo si può dubitare che ancora non sia purgato del tutto dalle *massime.... eterne*.

Potete immaginarvi lo scorno e le ire dei lasciati sul lastrico. Sorsero diverbj, suonarono parole offensive, si scambiarono scappellotti, si ebbero frequenti scene scandolose, provocate dal partito sconfitto, nelle osterie, nei luoghi pubblici, nelle piazze, nelle contrade, e, specialmente di notte, furono lanciati sassi contro le persone, rotte invetriate e minacciate pubblicamente le persone oneste. Non pubblichiamo i nomi di questi facinorosi, fatti furibondi per l'esito della votazione, d'altronde noti a tutto il Comune; ma non possiamo a meno di restar sorpresi che la P. S. dorma sopra questi eccessi, che potrebbero portare a serie conseguenze e, diciamo francamente, che ci meravigliamo, che anche dei maestri comunali s'intrighino in politica, sbraitino con tanta lena a favore dei loro amiconi e piuttosto non si occupino ad insegnare ai bimbi l'abbicì, l'abaco e le aste di calligrafia.

La Congregazione di Carità di Cividale presenta ringraziamento all'illustre signora Maria Legat vedova Foramiti, perchè nell'occasione della morte del proprio marito elargì lire 200 a favore dei poveri della città.

La commozione dei beneficiati valga a lenire il dolore ed ottenere la rassegnazione.

La Presidenza.

Società di M. S. di Valvasone. Abbiamo sott'occhio il III° Rendicondo generale, a tutto dicembre 1883, della simpatica società di mutuo soccorso di Valvasone, della quale è presidende onorario il venerando Cavalletto.

Fondata nel 1° aprile 1881, conta 1 socio onorario (il Presidente), 8 contribuenti, 57 effettivi e 24 effettive; in tutto 90.

Il sussidio di malattia è di lire 1 pei maschi, di cent. 50 per le femmine: dei primi ne furono ammalati 18 per la durata di 318 giorni; 12 delle seconde per 145 giorni.

Le altre spese furono l. 35 per stampati, registri e cancelleria; l. 8.30 posta ed espressi: l. 15.50 restauro della bandiera sociale; l. 9.60 onorario al bidello. In tutto l. 458.90.

I redditi salirono a l. 1110.33, comprese l. 112.20 da esigersi.

Segnaliamo fra questi redditi l. 31.80 prodotto di multe per ritardati pagamenti, l. 90.78 introito netto della festa da ballo 1 aprile 1883 e l. 25.35 restituzione di altrettante prestate ad un socio.

La Società operaia di Valvasone ha forse addottato il nobile progetto di far prestiti d'onore a' suoi membri? Desideriamo, per l'importanza della cosa, una risposta dalla cortesia di quella Rappresentanza sociale.

Il patrimonio che, alla fine del 1882, era di l. 2075.13, diventò, alla fine del 1883, di l. 2726.56 comprese le 112 20 da esigersi, e così disposto: l. 2305.55 alla Banca Popolare Friulana, l. 57.73 alla Cassa Postale di risparmio, l. 251.08 presso il Cassiere.

I nostri auguri ai bravi operai di Valvasone.

Mercato. Palmanova 14. Atteso la stagione ed anche il bel tempo, molta gente concorse oggi al mercato nonchè buon numero di animali. Furono molti i contratti fatti specialmente in bovini il di cui prezzo è sempre in aumento. Anche quello dei suini fu superiore a quello dei mercati precedenti. Buon augurio per gli allevatori... E pei consumatori?.... si verifica ancora il testamento di Bertoldo: *simpri pies!* Y.

Sempre disgrazie. Palmanova 13. L'altro ieri, fuori porta Aquileia, un giovanotto cadde accidentalmente sotto un carro. Raccolto ed accompagnato a questo Ospitale fu creduto opportuno fargli l'amputazione di una gamba che aveva gravemente offesa L'operato procede bene e si spera che guarirà; ciò non toglie però che quella disgrazia non lo abbia reso infelice per tutta la vita. *Ypsilon.*

Divertimento e pugni. Tissano 13. Qualche giorno fa vi fu una piccola rissa tra due individui per la futile questione di qualche punto al tresette.

Si tratta di quattro pugni e qualche leggera contusione. E dire che giuocavano per divertimento.

Per la famiglia Borluzzi. Offerte antecedenti l. 224.30, Di Varmo dott. Giov. Batt. l. 2, Augusto D'Agostini di Cervignano c. 50, Antonio D'Este l. 1, De Din Marco c. 50, Biasioli Luigi c. 50, Francesco Turco c. 50, N. N. c. 60, Angelo Giuseppe Angeli l. 2, Paolo Gambierasi l. 1, N. N. l. 1, Andrea Colosio c. 50, Anna Prucher c. 50, Alessandro Fabris c. 50, Della Torre Gaetano c. 20, N. N. c. 40, N. N. c. 50. N. N. c. 50, Feruglio Giuseppina di Feletto Umberto l. 5, Feruglio Angelo di Feletto Umberto l. 2, N. N. l. 1, Giovanni Vaccis c. 50, De Candido Domenico l. 1, Tortora Bernardo c. 50, Mulinaris Noè l. 1, Anna Cantoni c. 50, Matteo Moschini c. 30, Teresa ved. Marangoni c. 30, Mattiussi Gustavo c. 50, N. N. c. 50. Totale l. 250.10

Società dei patinatori. Quantunque le condizioni del ghiaccio non fossero eccelenti, pure quasi ogni giorno nelle ore dal mattino è stato possibile nella scorsa settimana di patinare. Ora queste condizioni sono anche migliorate e la presidenza rende noto ai signori Soci che, specialmente nelle ore in cui non batte il sole direttamente sulla vasca, si può patinare abbastanza bene.

Un vigile al Teatro. Il famoso *palc di Volveson* da qualche tempo è diventato quello dei biricchini. Compagnie di monelli danno lì, ogni sera, le loro rappresentazioni che consistono in oscenità, specie quando passa una povera donna. Il Municipio avrà il plauso comune se manderà un vigile di piantone per qualche sera, tanto che la consuetudine venga dimenticata.

Iersera, sul principio, abbiamo visto il bravo vigile Morcelli invitare quei biricchini ad andarsene; più tardi il vigile era partito, ma i biricchini c'erano ancora.

Albo della Questura. *Ferimento.* A Clauzetto di Pordenone, la sera dell'8 corr., certi Cescutti, per futili motivi, si presero a sassate. Risultati: uno in carcere, e l'altro a letto per 20 giorni.

A Pozzuolo invece, la mattina dell'11 corr., altri due si presero a tridentate. Lo stesso risultato: Canciani Francesco andò in carcere, e Drigani Pietro a letto per otto giorni per curarsi le ferite alla testa.

Incendio. A Bagnaria Arsa si sviluppò, verso le 11 ant. del 9 corrente, un incendio per scintille fuggite dal mal costrutto camino nella casa di Strassoldo Nicolò, affittata a Canaro Antonio. Il primo ebbe un danno assicurato di lire 700 circa, e l'altro di lire 600 circa, non assicurate.

Congregazione di Carità di Udine.

Bollettino Statistico

di beneficenza pel mese di decemb. 1883.

Sussidi	da L.	1 a	L.	5	n.	307
»	»	» 6 a	»	10	»	86
»	»	» 11 a	»	15	»	12
»	»	» 16 a	»	20	»	4
»	»	» 21 a	»	25	»	—
»	»	» 26 a	»	30	»	2
»	»	» 31 a	»	40	»	—
				Totale	n.	411

per . . . . . . L. 2100.—

Mesi antecedenti

Gennaio	L. 1940.—	per n.	376	sussidiati
Febbraio	» 2057.—	» »	387	»
Marzo	» 2088.—	»	399	»
Aprile	» 2172.—	» »	417	»
Maggio	» 2098.—	» »	402	»
Giugno	» 2212.—	» »	414	»
Luglio	» 2127.—	» »	410	»
Agosto	» 2121.50	» »	410	»
Settemb.	» 2044.50	» »	397	»
Ottobre	» 2154.—	» »	407	»
Novemb.	» 2080.—	» »	405	»

Inoltre a tutto decembre si trovavano ricoverati a spese della Congregazione n. 55 individui, ripartiti come segue nei diversi Luoghi Pii della città:

All'Istituto	Micesio	n. 4
»	Derelitte	» 12
»	Renati	» 4
»	Ricovero	» 21
»	Tomadini	» 14

Teatro Minerva. Un altro teatro affollato, un altro successo colossale da registrare. La Compagnia Messicana è decisamente un caleidoscopio di celebrità d'ogni specie. Anche iersera furono applauditi *à tout rompre* il fortissimo Franclin, gli agilissimi clowns, l'uomo serpente invero ammirabile, i tre bravissimi mori, gli abilissimi velocipedisti e le eleganti velocipediste e, sovratutti, i ginnasti americani fratelli Barretos, che lavorano alla sbarra fissa come meglio non è possibile immaginare.

Il piccolo Henry sul suo piccolo velocipe fu *grande*.

Questa sera ultima definitiva rappresentazione, con programma variato, attraentissimo. Ogni *soffietto* sarebbe superflo.

Un cippo vespasiano è assolutamente necessario sulla Piazza dell'Ospitale, presso la Chiesa del Cristo.

Ve n'è uno!

Allora ne occorrono due.

La statistica dei terreni irrigati ed irrigabili, secondo un telegramma, è stata ordinata dal Ministro Berti. A noi l'idea pare lodevolissima; perchè quello che si è fatto può essere esempio e principio a quello che è da farsi, ed il pensare a ciò che converrebbe fare è il primo passo per farlo.

Mossa dallo stesso principio la Presidenza della nostra Camera di Commercio la settimana scorsa credette bene di mettersi in corrispondenza con tutti quelli del nostro Friuli, che hanno fatto delle irrigazioni, o possono dargliene notizia, assieme ai consigli e suggerimenti per quelli che credono che si potrebbe fare ancora, in questa ed in altre migliorie agrarie in Friuli; stimando per lo appunto e di potersi giovare degli esempi e dei suggerimenti e di servirsene per i suoi rapporti bimestrali al Ministero, ed a preparazione del Concorso agrario del Friuli.

È evidente, che se pensano alla necessità di trasformare l'agricoltura in paesi di maggiore fertilità del nostro Friuli, tanto più si debba pensarci nel nostro dove il terreno, già poco fertile, è molto esaurito dai raccolti di granaglie, che in molti luoghi non pagano più il lavoro.

Su queste informazioni relative alle irrigazioni, o fatte o da farsi in Friuli, noi torneremo in appresso. Intanto speriamo, che gl'interrogati dalla Presidenza della Camera di Commercio, vogliano inviargliele per metterla in grado di contribuire la sua parte ai progressi economici del paese. V.

Il giornale degli eruditi e dei curiosi. Siete voi *erudito?* A questa domanda potete rispondermi *sì e no*, secondo l'importanza che volete dare a voi stesso. Ma, se vi domandiamo: Siete voi *curioso?* non potete negare di esserlo. Prima di tutto, perchè questa è una malattia universale, e guai se non lo fosse, perchè senza *curiosità* il mondo non progredirebbe e l'umanità sarebbe immummiata addirittura. Poi, perchè la vostra *curiosità* l'avete tradita col solo leggere fin qui.

Noi, dopo scorsi, per una lecita e persino lodevole *curiosità*, alcuni fascicoli di questo giornale (esce a Padova, in fascicoli, due volte al mese. Lire 20 annue. Riviera Businello, n. 4055) avevamo anche cominciato a scriverci sopra un articolo, che ora si troverà confuso tra le tante carte, che imgombrano i diversi tavoli di un giornalista che si rispetti.

Ma per non perder l'occasione del principio d'anno vogliamo intanto annunziarlo, salvo a tornarci sopra.

Per oggi diciamo soltanto, che ogni fascicolo raccoglie una quantità di *domande* fatte da quelli che vorrebbero essere illuminati sopra qualsiasi cosa buona a sapersi, soprattutto in fatto di problemi d'erudizione letteraria, e delle risposte di quelli, che di queste cose ne sanno. Ci vediamo sovente tra gli uni e gli altri delle persoae di molta dottrina; e nellé domande e nelle risposte troviamo anche delle cose piacevolissime. Le risposte stesse potrebbero dar luogo ad altre domande.

Parleremo con più agio dietro la scorta dei fascicoli cui teniamo sotto gli occhi, anche perchè i lettori ne acquistino una più completa idea, quando non preferiscano di *fare da sè*, cioè associarsi a quella rivista, di cui certo ne saranno contenti.

Per mostrare ai lettori, che essi pure possono rivolgere delle domande al *Giornale degli eruditi e dei curiosi*, ne faremo noi pure qui alcune; le quali versano sopra un genere d'indagini cui ci piacerebbe di vedere fatte sulle denominazioni locali, che paragonate tra loro in diversi paesi potrebbero rivelare colle origini comuni di certi Popoli anche delle traccie di linguaggi antichi su cui se ne sovrapposero degli altri.

Anche su questo ci torneremo sopra; intanto facciamo taluna domanda che risguarda il nostro paese.

Domanda I.

Quali induzioni si possono fare circa ad *Udine* antica dall'essere questa città chiamata *Weiden* (pascoli) dai carrettieri tedeschi, che conducevano le merci in Italia, essendoci anche sulla riva opposta del torrente Cormor, un villaggio che si chiama *Passons* (pascoli)? E quali altre dal nome dato ad Udine dagli Slavi della montagna orientale di *Vidam* o *Vidan*, forse in corrispondenza del verbo slavo *Vidieti* o *Viditi* (vedere)?

Domanda II.

C'è qualche deduzione storica da fare pure riguardo ad Udine, dal fatto, che a *Talmassons*, villaggio sulla Stradalta (via romana tra Codroipo ed Aquileja) nel contorno agricolo di esso c'è una *Vie di Cividat* (Via di Cividale) ed una *Vie di San Vit* (Via di San Vito) e non una *Vie di Udin*?

Domanda III.

C'è da poter indurre qualche spiegazione storico-filologica dal fatto dell'identità dei nomi del fiume celebre chiamato *Timavo* e del villaggio di *Timau* in Carnia, che sta alle origini del But, il quale a pie' del monte ripete, in una certa misura, lo stesso fenomeno di un fiume che esce fatto dalle viscere del monte?

Domanda IV.

Il nome di *Vinadio* d'un paese montano del Piemonte, identico a quello di un villaggio della nostra Carnia, procede da qualche ragione topografico-etnologica?

Domanda V.

Nel Friuli ci sono parecchi torrenti montani che portano il nome di *Chiarò*, *Chiarsò* o simili, e collocati in varie parti. Sarebbe questo un nome generico per indicare *torrente*, *rivolo*, o cosa simile? Ed in tale caso a quale linguaggio antico sarebbe da associarsi? —

Basta per oggi. Ma poi faremo delle altre domande al *Giornale degli eruditi e curiosi* e vorremmo, che altri ne facessero pure, soprattutto per queste corrispondenze di nomi, che potrebbero gettare molta luce sulle origini storiche ed etnologiche dei varii paesi.

Il co. Antonino di Prampero ha già fatto un bel lavoro raccogliendo dalle carte antiche nomi latini, o latinizzati di molte delle nostre località; ma vi è dell'altro ancora da fare raccogliendo i nomi popolari sussistenti in certe località e confrontandoli fra loro.

Ne daremo qualche esempio in altro momento. Intanto provochiamo da altri compatriotti delle *domande* e delle *risposte*, che sarebbero *curiosità* non inutili. V.

Atto di ringraziamento. La famiglia del dott. Giuseppe Baldissera, vivamente commossa (in mezzo al suo immenso dolore) per la imponente dimostrazione di stima e di affetto fatta al suo caro estinto, e per le gentili e spontanee attenzioni in questa luttuosissima circostanza ricevute, rende infinite grazie a tutti coloro che in qualsiasi modo vi concorsero, e chiede essere scusata delle sviste nelle quali, sotto il peso dell'ineffabile dolore, fosse inconsapevolmente caduta.

Cav. Ing. Gio. Batt. Lupo.

Ai colleghi ed amici che lasciò in Friuli quell'ottima persona che fu l'ingegnere cav. Lupo, dobbiamo partecipare la notizia che venne a dolorosamente sorprenderci noi pure e che non ci avremmo aspettata di certo, vedendolo così robusto andare incontro alle fatiche della professione.

A' suoi parenti non possiamo mandare altro che la partecipazione nostra al loro dolore.

Ecco l'annunzio ferale quale ci venne dal Piemonte:

Antonietta Lupo Nieddu, Antonio ed Elisabetta coniugi Lupo coi figli, annunziano alla S. V. l'irreparabile perdita da essi fatta del loro marito, fratello, cognato e zio

Cav. Ing. Gio. Batt. Lupo
d'anni 63

mancato ai vivi improvvisamente ieri alle ore 11 pomeridiane munito dei conforti di N. S. Religione.

Sciolze, 13 gennaio 1883

Notizie Artistiche.

Il *Don Carlo* di Verdi, ridotto da 5 in 4 atti, fu rappresentato per la prima volta giovedì sera alla Scala di Milano con grande successo, distinguendosi tra tutti gli esecutori l'esimia Bruschi-Chiatti, che noi tanto applaudimmo sei anni fa nell'*Aida* e nella *Messa da requiem* al Teatro Sociale.

Romilda Pantaleoni continua a furoreggiare nella drammaticissima parte di Gioconda — e suo fratello Adriano incantò il pubblico di Nizza per l'interpretazione potentemente artistica che diede alla parte di Valentino nel *Faust* — la stessa in cui noi pure l'ammirammo nella decorsa stagione d'estate.

La prima donna signorina Fanny Toresella ha riportato un nuovo trionfo al Liceo di Barcellona nella *Linda di Chamounix* — ed il basso Remo Ercolani (lo Sparafucile del passato San Lorenzo), sotto le spoglie di Duca Alfonso nella *Lucrezia Borgia*, ha incontrato il pieno favore del pubblico patavino.

Chiuderemo questi brevi cenni rilevando col massimo piacere il successo ognor crescente della Compagnia Pietriboni a Genova, sottacendo i continui e costanti fiaschi degli autori drammatici italiani. Meno male che il Pietriboni potrà darci delle accuratissime esecuzioni di capilavori già noti!

Oltre confine.

A Spalato. Ai 9 del corr. uscì il primo numero del *Narod*, giornale in croato ed organo del partito croato.

Mi permetto di regalarvi questa preziosa confessione del *Narod*: « Sarebbe stato nostro desiderio di pubblicare il giornale esclusivamente in lingua croata, ma le condizioni locali, ed il bisogno di essere compresi anche da coloro, cui è più famigliare la lingua italiana, ci indussero a lasciar posto anche a questa, ed in essa procureremo di trattare specialmente gli argomenti, che si riferiscono al movimento politico, letterario ed economico degli slavi del mezzogiorno, ecc. »

Meno male: — *il bisogno di essere compreso* costringe dunque il *Narod* a pubblicare le cose più interessanti in lingua italiana!

Per Trieste. Le amministrazioni delle ferrovie fra Trieste e i paesi settentrionali dell'Austria sembrano intenzionate di accordare a Trieste speciali facilitazioni tariffarie.

Per combattere la concorrenza dei porti settentrionali si adotterebbero tariffe differenziali, così p. e. le tariffe Trieste Praga per tutto il tratto sarebbero più favorevoli in confronto a quelle dei paesi più al sud e quindi meno esposti alla concorrenza dei porti del nord. *(Osserv. Triestino)*.

Un solo bene non guarisce che un solo male.

Non è vero che il tipografo Nicolò Devela di Trieste sia stato arrestato.

Titolo e quesito per l'articolo del pubblico.

Procurate di spiegarmi l'indovinello del perchè, dopo sciupato il primo mese a discutere la legge universitaria Baccelli, la quale non ebbe che critiche, e dopo riposato un mese da quelle fatiche, si mette di nuovo per il 22 gennaio all'ordine del giorno quell'aborto.

I proverbi nel « Giornale di Udine ».

Questo ce lo manda un *assiduo*.... forse di quelli che bevono la loro *cicoria* ad un qualunque *caffè*, e che risparmiano la *palanca* per fumare due *cavourini*. Eccolo:

Chi fa falla.

Ho fallato io quando *feci* lo sproposito di credere, che l'Italia *fatta* dovesse pagarmi il pranzo e la cena, senza che avessi da lavorare per acquistarmeli.

Ha fallato il beccaio quando mi *fece* il conto, credendo che un *fanullone* come me, avesse dei danari in tasca per pagarglielo,

Ha fallato la Bettina quando *fece* delle smorfie al suo vicino, credendo che fosse un aspirante alla sua mano.

Ha fallato il maestro di Nonsodove, quando *fece* calcolo sulla promessa di Baccelli di accrescergli la paga, mentre egli aveva da dissotterrare il tempio di Vesta, per mostrarlo a tutti quelli, che, poco o molto, hanno abbastanza danari per fare una gita a Roma.

Ha fallato De Pretis quando credeva che i suoi colleghi di ieri, rimasti senza portafogli, lo seguissero docilmente dopo che *fece* il suo famoso discorso di Stradella.

Hanno fallato il 99 per 100 di quelli che essendo nel 1879 entrati nell'*omnibus* ferroviario hanno creduto, che *fatta* la legge, si *facessero* anche le loro strade ferrate entro questo secolo.

Fallarono tutti i mangiapane d'Italia, quando pensarono, che *facendo* del chiasso per l'abolizione del macinato, avrebbero mangiato il pane più a buon mercato di prima.

Fallarono quelli che *fecero* degli scioperi colla speranza di vedersi crescere il salario ed ebbero invece per effetto di far chiudere le officine degli industriali, e quindi restarono senza lavoro, perchè il *capitale* preferì di comperare della rendita dei nuovi debiti che lo Stato sarà obbligato a *fare*.

Fallano tutti quelli, che credono di pagar meno, perchè *si fa* loro pagare in diversa maniera di prima.

Fallano i temporalisti, i quali *fanno* appello al mondo cristiano, perchè *faccia* la guerra all'Italia, per *farla* sgomberare la Roma degl'Italiani, che l'hanno già in parte *rifatta* a nuovo.

Fallano, ma di grosso, i giornalisti novellini che credono di poter *fare* dei giornali o colle forbici, o coi fremiti contro la società, che non costituisce ad essi una rendita per la merce falsificata che ad essa vendono.

Fallano i Francesi quando credono di tirare dalla loro gl'Italiani col *fare* ad essi degl'insulti quotidiani.

Fallano quelli, che *fatti* deputati da certi che *facevano* calcolo su di loro per i proprii *affari*, credevano di *farsi* degli uomini grandi essendo delle nullità, come . . . .

Insomma *fallo* di nuovo io, se ho creduto di *farmi* ascoltare con delle chiacchere, che ai vostri lettori *non fanno* nè caldo, nè freddo. *Fallate* voi, se credi fare un *associato* del vostro *assiduo*.

Le sciocchezze degli altri.

— È proprio un *repubblicano* l'*Adriatico*, che si rallegra della vittoria dei repubblicani a Pesaro e la desidera anche a Parma?

— È l'*Adriatico*; vale a dire un giornale di speculazione, che sali coi favori del De Pretis e che ora vorrebbe dell'altro e che cerca di attrarre tutti quelli che giuocano al lotto.

—

E chi potrebbe negare, che i repubblicani non sieno *liberali*, se a Forlì hanno usato la *liberalità* di regalare co' sassi quelli, che alla ferrovia andavano a Roma?

—

— Ti piacciono i tartuffi?

— Vegetali sì, animali no.

—

— Caro collega, ti compiango.

— Perchè mai?

— Perchè quest'anno non hai più, dopo l'abolizione della tassa del macinato, il solito tema della tassa sulla fame etcetera.

— Se non è che questo, ora avrò da gridare contro i Municipii, che la presero per sè.

— Sì: ma non farà quell'effetto di quando si diceva: Governo ladro! con quel che segue.

—

— Avanti! Avanti! caro amico.

— Avanti pure, ma *si puedes*, e con *juicio*.

— Io vedi, non mi fermo a mezza via e vado fino a Mazzini.

— Io, allora, vado più avanti di te, e vado fino ad Armodio e Aristogitone. Quando si tratta di studiare l'antichità non mi fermo a mezza strada.

—

Un bimbo d'Italia, che non è Balilla — Io, vedi, ci ho il mio *ideale*....

— Come puoi avere *ideali*, se non hai *idee*, e ripeti, come un papagallo, le parole altrui, senza capirne niente?

SCIARADA

Vivere non puoi tu senza l'*intero*
Fossi anche *primo*, o *terzo*, ch'è lo stesso!
Per Goethe fu l'*altro* simbol del progresso.

Spiegazione della sciarada antecedente:
Cima-rosa.

FATTI VARII

Per infiammazione di gola. Troppo di sovente si vede ricorrere per curare l'infiammazione della gola ecc., alla conserva di cassia o di more, agli sciroppi o a qualsiasi pastiglie che altro non sono che un impasto di zuccaro. E così accade che tali infermità si prolunghino indefinitivamente, e molte, divengano acute per l'irritazione che producono i componenti di esse e specialmente lo zuccaro, talchè bisogna ricorrere al sangue, ai cataplasmi, ecc. Le pastiglie di morà preparate dal Mazzolini di Roma, per i loro componenti sono atte a guarire razionalmente tali infiammazioni, sia perchè non contengono nè zuccaro, nè qualsiasi altra sostanza irritante e riscaldante, sia che con l'azione lenta e continua dei succhi acidi naturali che contiene la mora rubus, esercitano nella parte malata un benefico influsso e la restituiscono alla pristina normalità in brevissimo spazio di tempo.

Si vendono in Roma presso l'inventore e fabbricatore nel proprio stabilimento chimico farmaceutico, via delle Quattro Fontane, 18, e presso tutte le principali farmacie d'Italia a lire 1.50 per scatola. Per ordinazioni inferiori alle sei scatole rimettere cent. 50 per spese di porto.

Unico deposito in Udine alla Farmacia G. Comessatti. Venezia Farmacia Botner alla Croce di Malta.

CORRIERE TELEGRAFICO

Parigi 15. L'*Agenzia Havas* ha una notizia la quale annunzia che le Bandiere Nere sono rimaste vittoriose presso Namdingh.

I giornali ufficiosi ne dubitano, sostenendo che il ministero lo ignora tuttavia.

Madrid 14. (Camera). Posada dice che la Spagna vuole amicizia con tutte le Potenze; intimità con nessuna. Castelar parla sulla politica interna: sostiene che la Spagna ha un carattere essenzialmente democratico. Se la monarchia rifiuta la democrazia, la repubblica sarà presto inevitabile.

Parigi 15. Le bandiere nere incendiarono parecchi villaggi sulla riva sinistra del fiume Nero.

Un telegramma di Tricou da Huè 5 corrente annunzia che il re lo assicurò della sua piena devozione verso la Francia e promise di rispettare i trattati.

Roma 15. Risultato generale: Musini 3672, Barbuti 3476, Guerra 1010. Manca la proclamazione.

Alessandria 15. Il cholera è completamente cessato.

Francoforte 15. Il presunto autore dell'attentato colla dinamite contro il palazzo di polizia a Francoforte fu arrestato ad Amburgo. È un sassone, anarchico notorio: nega.

Sassari 15. Stamane i carabinieri di Orune si scontrarono col bandido Zizzi e lo uccisero.

Pest 15. Il *gabinetto ungarico* finora non è dimissionario. Si attende Tisza, che conferì coll'imperatore.

Lubiana 15. Sono avvenuti gravi eccessi militari fra soldati della fanteria di linea e soldati della milizia territoriale: molti feriti gravemente da una parte e dall'altra.

Roma 15. Lovito non migliora.

Vienna 15. La polizia di Lemberg è sulle traccie di un altro complotto contro lo czar: due arresti: a Pest fu arrestato il terribile capo brigante Savanyu Jozsi.

Cairo 15. Il meeting dei negoziati decise di dirigere al Kedive ed ai consoli una protesta contro l'abbandono del Sudan.

Londra 15. Lo sceico Sendussi marcia per raggiungere il Mahdi: le popolazioni delle rive del Nilo Azzurro si pronunziano in favore del Mahdi. Trentamila insorti occupano Halifeh.

Madrid 15. Re Alfonso annuisce al propostogli scioglimento delle Cortes.

Cairo 14. Un consiglio studiò il mezzo di non abbandonare il Sudan: propose di inviare a Khartum, Hassan Hamri ex-sultano come sovrano del Kordofan e del Darfur vassallo dell'Egitto.

Cairo 15. Gli Abissini si preparano ad attaccare le piazze della costa egiziana del Mar Rosso.

Fiume 15. È probabilissima la chiusura della dieta croata.

DISPACCI DI BORSA

TRIESTE 15 Gennaio

Napol.	9.60 1/2 a 9.61 |—	Ban. ger.	59.30 a 59.40
Zecch.	5.67. a 5.65 |—	Rend. au.	79.50 a 79 40
Londra	121 25 a 120.75	R. un. 4 0/0	89.70 a 88.90
Francia	47.85 a 48.10	Credit	302.|— a 304|—
Italia	47.85 a 48.05	Lloyd	623 a —.—
Ban. Ital.	48.05 a 47.95	R. it.	90.1/8 a 89.3/8

VENEZIA, 15 Gennaio

R. I. 1 gennaio 91.— per fine corr. 91.—
Londra 3 mesi 24.96 — Francese a vista 99.75

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.—	a —.—
Bancanote austriache	da 208.—	a 208.25
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

LONDRA, 15 Gennaio

Inglese	100.518—	Spagnuolo	—.|—
Italiano	92.|—	Turco	—.|—

BERLINO, 15 Gennaio

Mobiliare	522.50	Lombarde	243.50
Austriache	539.—	Italiane	92.—

FIRENZE, 15 Gennaio

Nap. d'oro	20.—.|—	A. F. M.	—.—
Londra	24.97	Banca T.	—.—
Francese	99.90	Credito it. Mob.	—.—
Az. Tab.	—.—	Rend. italiana	90.87 .—
Banca Naz.	—.—		

Particolari.

VIENNA, 16 Gennaio

Rend. Aust. (carta) 79 50; Id. Aust. (arg.) 80.25
Id. (oro) 100. 35
Londra 121.15; Napoleoni 9.60 1/2

MILANO, 16 Gennaio

Rendita Italiana 6 0/0 91.17; serali 91.22

PARIGI, 16 Gennaio

Chiusa Rendita Italiana 91.10

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

Le inserzioni dalla Francia per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicitè
E. E. Obleight Parigi, 92, Rue De Richelieu

CASE FILIALI
Milano — Foro Bonaparte, n. 11 di fronte al teatro Del Verme
Udine — Via Aquileja, n. 71.

GIUSEPPE COLAJANNI

Agente delle due Società Marittime
Raggio e C. e Rocco Piaggio e figlio

TRASPORTI GENERALI INTERNAZIONALI
GENOVA
Via delle Fontane n. 10 - Rimpetto la Chiesa di Santa Sabina

Partenze postali per MONTEVIDEO E BUENOS-AYRES

	I.a Cl. lire	II.a Cl. lire	III.a Cl. lire
15 Febbraio vapore **Perseo**	760	560	180
25 id. » **Maria**	—	—	160
1 Marzo » **Sirio**	760	560	180
15 id. » **Umberto I.**	750	560	180

Partenze straordinarie

con vapori noleggiati appositamente
PER RIO JANEIRO (Brasile)
Fine Febbraio . . . . Lire **160**

Avverto coloro che vogliono onorarmi che seguitando ad essere agente ufficiale della Repubblica Argentina ha dato a me soltanto l'incarico di concedere lotti di terreni nelle due nnove Colonie Provincia di CORDOVA. Ai richiedenti verrà consegnato in Genova dall'Ill.mo signor Console Generale il titolo di proprietà firmato da S. E. il ministro plenipotenziario argentino in Roma. — Ai passeggieri muniti di certificati comprovanti la buona condotta e di passaporto, rilascierò un certificato vidimato dal Console predetto perchè possa ottenere giunto a Buenos-Ayres, l'esenzione, delle spese di sbarco, l'alloggio ed il vitto durante 5 giorni, il trasporto gratuito nell'interno del paese, introduzione franco di dazio gli oggetti di suo uso, istrumenti ecc. ecc. — Avvertenza principale. — Il passaggio da Genova a Buenos-Ayres è a carico del passeggiero, pagamento anticipato. — Inutile scrivere per emigrazione gratuita. — Per qualunque schiarimento scrivere affrancato. 33

CASE SUCCURSALI
Sondrio — D. INVERNIZZI e ***S. Vito al Tagliamento***, G. QUARTARO ed in altre città ai miei corrispondenti autorizzati.

Dirigirsi in UDINE al Rappresentante la Ditta signor **Gio. Batt. Fantuzzi** Via Aquileja n. 71
Direzione della Società d'Assicurazioni contro l'incendio grandine e bestiame* UNIONE UMBRA *degli agricoltori.

Solamente la vera Acqua Anaterina del dott. J. G. POPP medico dentista della imp. e reale Corte in Vienna è il migliore rimedio contro il dolore reumatico dei denti e il sanguinare delle gengive.

Sig. Dott. J. G. POPP!

i. e r. Dentista della Corte imp. di Vienna città, Bognergasse N. 2.

Colla presente con piacere Le attesto che io, dopo avere adoperati molti rimedj infruttuosamente, mediante l'uso continuato della sua salutare acqua da bocca Anaterina, finalmente mi son liberato dal molesto dolor dei denti reumatico, come pure dal sanguinare delle gengive per ogni piccola irritazione, e continuerò questa cura ancora per qualche tempo, essendochè io valuto quest'acqua da bocca anche per rimedio sano e purgativo dei denti, e quindi mi trovo in dovere di esprimerle la mia piena riconoscenza.

Con tutta la stima **Guglielmo de Völl m. p.**
Monaco. 54

DEPOSITI in **Udine** nelle farmacie di Franc. Comelli, Filippuzzi, Comessatti, Fabris, Alessi, de Candido; in Pordenone: Roviglio farmacia, Varascini farm. in Salmezza Gius. Chiussi farm. in Tolmezzo L. Billiani farm. in Gemona, in s. Vito: P. Quartaro farm; in Portoguaro A. Malipieri farm.

Per Vetri e Porcellane.

Vetro solubile e cemento per accomodare qualsiasi oggetto spezzato.

Prezzo Cent. 80.

Unico deposito in Udine presso l'Ufficio del "Giornale di Udine." 10

ESPOSIZIONE NAZIONALE DI MILANO 1881
AMARO DI UDINE

Questo amaro *di già molto conosciuto* per le sue toniche virtù, non disgustoso al palato viene preferito per la sua qualità che lo distingue di non essere spiritoso.

L'Amaro di Udine riesce utilissimo nelle difficili digestioni, nelle inappetenze tanto comuni nell'attuale stagione, nelle febbri di malaria e nella verminazione dei fanciulli.

Prezzo L. **2.50** bott. da litro, L. **1.25** bott. di 1/2 litro. — Sconto ai rivenditori.

Si prepara e si vende in Udine da *De Candido Domenico* Farmacista al Redentore in Via Grazzano — Deposito in Udine dai *Fratelli Dorta* al Caffè Corazza, in Milano prezzo *A. Manzoni e Comp.* via della Sala 16 — Roma stessa Casa, via di Pietra, 91.

Trovasi presso i principali caffettieri e liquoristi. 30

Olio di Fegato di Merluzzo

CHIARO E DI SAPORE GRATO
In Udine alla Drogheria RANCESCO MINISINI

Provenienza diretta in Udine

alla Farmacia **F. Minisini**

Ottimo rimedio per vincere o frenare la Tisi, la Scrofola ed in generale tutte quelle malattie febbrili in cui prevalgono la debolezza o la Diatesi Strumosa. Quello di sapore gradevole e specialmente fornito di proprietà medica, mentosa al massimo grado.

Questo olio proviene dai banchi di Terranuova dove il merluzzo è abbondante della qualità più idonea a fornirlo migliore. 22

ALLE PERSONE DEBOLI

Pillole Toniche Stimolanti Afrodisiache e Rigeneratrici

del dott. J. B. von WYMENA 38

Le Pillole Wymena sono di virtù toniche stimolanti e ricostituenti. Riescono utilissime ed efficaci alle persone indebolite per soverchie fatiche, occupazioni mentali, malattie gravi, abuso di salassi, emorragie, parti frequenti o laboriosi, aborti, allattamento prolungato, sconcerti nervosi, ecc.

Si raccomandano poi in ispecial modo alle persone che hanno compromessa la loro salute con eccessi di piacere, assuefazioni segrete, polluzioni notturne, e contro l'impotenza anche nell'*età avanzata.*

Scatola da 100 pillole L. **5** — In Provincia L. **5.50**

Deposito presso l'Amministrazione del «Giornale di Udine.»

POLVERE DENTIFRICIA

del celebre Prof. VANZETTI di Padova.

Viene preparata esclusivamente da GIORGIO ZOJA chimico di Venezia.

Essa conta parecchi anni di preparazione e venne posta in vendita col consenso del Chiarissimo Professore.

La preparazione è esclusiva del Chimico ZOJA e la rinomanza è dovuta al celebre Professore ed ha moltissimi anni di preparazione e sperimentata efficacia. Esigere su ogni etichetta la firma a mano del sottoscritto

GIORGIO ZOJA.

Si vende a cent. **75** presso l'Ufficio del «Giornale di Udine»

Sono il rimedio più pronto e più adatto a vincere la Tosse, tanto che essa derivi da irritazioni delle vie aeree o dipenda da causa nervosa: giovano nella Tisi incipiente, nella Bronchite, nel Mal di Gola e nei Catarri Polmonari, delle quali ultime malattie si può ottenere la completa guarigione alternando o facendo seguito all'uso delle Pastiglie Paneraj con la cura dell'**Estratto Paneraj di Catrame Purificato,** che agisce molto meglio dell'Oglio di fegato di Merluzzo e dell'Estratto d'Orzo Tallito.

Le Pastiglie Paneraj sono il rimedio d'urgenza da usare appena si presentano dette malattie, perchè combattono prontamente i sintomi più allarmanti e ne abreviano la cura, mentre l'**Estratto Paneraj** combatte le cause che le producono o che possono farle ritornare.

La superiorità di questo rimedio è constatata da 18 anni di vasta esperienza, fatta dal pubblico e dai più distinti medici d'Italia e d'altre nazioni, i quali, quantunque generalmente avversi alle specialità medicinali, hanno fatto una eccezione per le Pastiglie Paneraj appoggiandole ed illustrandole con le loro relazioni, che in numero di oltre **200** furono pubblicate. L'essere poi accettate da tutto il ceto medico e farmaceutico, e perfino richieste in molti Ospedali del regno, ove regolarmente le specialità medicinali non sono ammesse, dimostra chiaramente che le Pastiglie Paneraj sono qualcosa di meglio dei soliti rimedii che pullulono come i funghi, e come i funghi muojono dopo una breve esistenza.

Si vendono in tutte le farmacie a L. 1. la scatola.

DEPOSITO IN UDINE alla farmacia **Fabris**, Via Mercatovecchio, ed alla farmacia di S. Lucia condotta da **Comessatti.** — ARTEGNA, **Astolfo Giuseppe.** 51

TINTURA IGIENICA

Il cosmetico meraviglioso

la tintura la più comoda (adoperandosi come un semplice cosmetico da toelette) la più igienica per restituire ai capelli il primitivo colore. Non macchia la pelle nè la lingeria. L'astuccio per circa sei mesi lire 5.

Deposito presso l'Amministrazione del «Giornale di Udine».
Agg. cent. 50 si spedisce per pacco postale. 57

ROTHSCHILD

Premiato Vade-Mecum Commerciale Unico

Compilato dal Ragioniere **Vit. Viglezzi** *prof. di ragioneria.*

Contenente: norme da osservarsi in qualsiasi affare. Annualità. Interessi. Sconti. Conti scalari e correnti. Sistema metrico e monetario. Misure antiche italiane, estere. Parità cambiarie. Arbitraggi. Ragguagli. Assicurazioni. Casse di Risparmio. Banche: Nazionale, Napoli, Lombarda, Popolare, Fondiarie, Agrarie. Borse. Camera di Commercio. Mediatori. Effetti e Valori. Prestiti. Poste. Telegrafi. Ferrovie. Dogane. Dazio. Tasse bollo, registro, di successione. Prontuari stazatura botti. Usi commerciali. Termini, scadenze. Contabilità, ecc.

Istruzioni ai capitalisti per far fruttare senza rischio i loro capitali.

Volume di **500** pagine con **150** tabelle, legato elegant. in pelle e oro. Spedisce **C. F. Manini**, Milano, **Via Cerva**, 38, contro L. **5.** 42

Vendibile in Udine presso l'Uf. Annunci del «Gior. di Udine.»

CONFETTI LEBEL

Balsamo di Copahu ferrato, citrato di ferro e goudron senza odore nè sapore.

Due scatole bastano a guarire le gonorree più ostinate.

Si trovano vendibili all'Ufficio del *Giorn. di Udine* al prezzo di **L. 4.00** alla scatola. — Aggiungendo cent. 50 si spediscono con pacco postale. 48

PASTIGLIE PEI FUMATORI

Queste pastiglie si raccomandano ai signori fumatori e specialmente a coloro che per qualche piccola indigestione o malattie speciali hanno l'alito cattivo; incomodo molto grave stando in compagnia. La scatola **L. una.**

Rivolgersi all'Amministrazione del «Giornale di Udine.»
47 Aggiunti cent. 50 si spediscono ovunque.

9

LUCIDO INGLESE PER LA BIANCHERIA

Il lucido Johnson patentato per la colla d'amido si adopera con tutta facilità e dà un lucido brillante ed una bianchezza abbagliante. Un solo cucchiaio basta per 30 camicie.

Un pacchetto con istruzioni costa soltanto Lire 1.

Si vende in Udine presso l'ufficio del *Giornale di Udine.*

14

Acqua alla Regina d'Italia

soave profumo per toeletta

surrogante con molto vantaggio tutti gli aceti

ACQUA FELSINA, ACQUA COLOGNA, ACQUA LAVANDA, ecc. ecc.

Acqua alla Regina d'Italia, composta puramente di sostanze vegetali, le più toniche, aromatiche e salutifere che possiede la botanica; è superiore all'acqua di Cologna e a tutte le altre composizioni in uso per la toeletta. Essa inoltre alle sue proprietà igieniche incontestabili, riunisce un profumo il più grazioso, soave e persistente che si possa desiderare per il fazzoletto. — Prezzo **Lire 2.**

Si vende all'Amministrazione del «Giornale di Udine».

Udine, 1884 — Tip. G. B. Doretti e Soci